

Strategie per la qualità del verde in ambito urbano

Gaetano Giovanni Daniele Manuele*

Abstract

The quality of green spaces can cause failure a plan. It is therefore desirable to adopt some strategies for structuring green areas:

- 1) Citizens must be involved in the decision-making process
- 2) Flexible areas must be created
- 3) The areas must be well connected to each other through soft mobility paths
- 4) In addition to large green spaces, green microspaces should be provided
- 5) The areas must be equipped with services and microservices that contribute to satisfying the main needs of human life.

Parole chiave: sostenibilità, partecipazione, micro-verde, qualità urbana, accessibilità

Keywords: sustainability, participation, micro-green, urban quality, accessibility

Il concetto di verde pubblico nasce nel periodo illuminista in Francia e si diffonde presto nel resto d'Europa. A Milano esso nel 1780 porterà alla nascita dei primi giardini pubblici a Porta Venezia, progettati dall'architetto Piermarini che muteranno il modo di vedere il verde nella città. Non è un caso che Conforti Calcagni, nel suo libro "Bei sentieri, lente acque. I giardini del Lombardo-Veneto" del 2007 scriva: «Nelle città europee c' erano giardini di aristocratici, benevolmente concessi al popolo. Questo, invece, nasce con prerogative diverse. Piermarini e il governo che lo appoggiava realizzarono un vero sistema di verde attrezzato, che assolveva a una esigenza moderna: passeggiate, incontri, giochi, relax.»

Il concetto di verde pubblico troverà la sua consacrazione dopo il periodo della rivoluzione francese proprio per uno spirito di uguaglianza tra classi diverse. Proletari e borghesi passeggiano fianco a fianco nei *boulevards* e nelle zone verdi della città, cosa che non sarebbe mai potuta accadere nei giardini nobiliari presenti in molte ville parigine.

A partire dall' '800, in molte città cominciano a nascere grandi aree verdi pubbliche ed in molti casi lo sviluppo della città ruoterà attorno ad esse.

La nascita di queste aree verdi contribuisce al miglioramento della qualità dell'aria, a dare colore e profumi diversi durante l'arco dell'anno agli spazi, a garantire la permeabilità del suolo, a creare luoghi protetti dai rumori della città. (ISPRA, 2010)

Ma se la nascita dei primi spazi pubblici è da vedere come un fatto estremamente positivo grazie ai benefici dei quali abbiamo parlato, è anche vero che proprio XVIII e XIX secolo segneranno l'inizio dell'incolmabile frattura tra uomo e natura.

Tale rapporto infatti è stato sostanzialmente in equilibrio fino all'avvento dell'era industriale. Le modificazioni che l'uomo aveva apportato al paesaggio difatti vedevano il costruito perfettamente integrato alla natura ed anzi contribuiva a renderla vitale.

Con l'avvento dell'era industriale tale rapporto è stato sovvertito, con l'uomo che ha sempre più stravolto i luoghi devastando l'ambiente naturale per i propri interessi.

I luoghi, che erano stati insediati poco alla volta e che vedevano per lo più insediamenti spontanei, sono stati di colpo invasi da cemento che ha cancellato la natura.

Tale situazione non è più accettabile se si vuole aspirare alla sostenibilità. E proprio la città ha un ruolo fondamentale nella sfida per ottenere uno sviluppo globale che sia sostenibile, come del resto ribadito dalla commissione Europea nella Strategia tematica per l'ambiente urbano (COM 2005/718).

A riguardo dunque appare necessario aumentare la presenza di verde urbano per ristabilire quell'equilibrio perduto tra uomo e natura.

Fissare la quantità di verde necessario per assicurare quest'equilibrio e garantire una qualità ottimale della vita degli individui non è operazione semplice.

In Italia il DM 1444/68 ha fissato in nove metri/quadri per abitante la quantità di verde attrezzato da introdurre in una città. Se tale dato appare un buon compromesso per assicurare città in cui sia garantita la presenza di verde urbano ad una comunità, tuttavia la mancanza di qualsiasi riferimento alla *qualità* del verde da introdurre rappresenta un grosso limite.

Per quanto si possano incrementare le aree verdi di una città, tale azione sarà poco proficua nel caso in cui queste divengano corpi estranei per una comunità. Negli anni '70 a New York, le residenze attorno a Central Park avevano canoni di affitto inferiori rispetto alle zone attigue, ciò a causa della pericolosità del parco. Il verde non solo non era fattore di pregio, ma divenne elemento che penalizzava la qualità della vita di chi vi risiedeva attorno.

La semplice dotazione di una certa quantità di servizi e spazi non è dunque azione sufficiente a garantire la qualità di una città, ma è necessario che essi divengano elementi apprezzati e considerati utili dalla comunità.

La qualità degli spazi verdi può determinare il fallimento o successo di un piano. È necessario pertanto individuare alcuni criteri qualitativi da adottare nella creazione di aree *green*.

Buone indicazioni a riguardo sono deducibili da “Le linee guida per la progettazione delle aree verdi pubbliche del comune di Bologna“. Esse ad esempio danno una serie di indicazioni di criteri e suggerimenti che devono essere rispettati nella progettazione degli spazi e che possono contribuire alla loro qualità.

Le linee difatti dispongono che le aree verdi:

- non siano frazionate eccessivamente.
- mantengano una facile lettura, attraverso elementi inamovibili, rendendo distinguibile quelle pubbliche da quelle private in cui è consentito l'uso pubblico.
- siano sempre collegate agli spazi pubblici esistenti attraverso percorsi pedonali/ciclabili preferibilmente verdi.
- abbiano una vegetazione che richiami aree ad esse limitrofe per creare una certa uniformità ed ambienti ideali per la fauna già esistente.
- siano fruibili dai pedoni attraverso appositi percorsi, dai ciclisti con percorsi che siano separati rispetto a quelli pedonali e dai mezzi di manutenzione e soccorso attraverso una strada carrabile che non debba avere larghezza inferiore ai tre metri.
- siano dotate di cartellonistica che informino sui comportamenti da tenere
- vedano la presenza di adeguate aree specializzate per il gioco, lo sport, il riposo, le passeggiate.
- abbiano le reti tecnologiche sotto i percorsi pedonali o ciclabili pavimentati, in maniera tale da non interferire negli interventi di manutenzione con l'ambiente naturale
- siano dotate di un congruo sistema di irrigazione interrato.

Tali indicazioni rappresentano un buon punto di partenza per strutturare luoghi verdi che siano di qualità, ma sicuramente vanno approfondite ed integrate con altre strategie.

A livello generale, per creare un sistema del verde urbano di qualità, si possono individuare alcune strategie fondamentali, ovvero:

- 1) I cittadini devono essere coinvolti nel processo decisionale relativo alla progettazione, realizzazione e gestione delle aree verdi.
- 2) Si devono creare spazi verdi flessibili

- 3) Gli spazi verdi cittadini devono essere ben connessi fra loro attraverso percorsi protetti (preferibilmente verdi) di soft mobility
- 4) Oltre ai grandi spazi verdi vanno previsti *microspazi green*
- 5) Le aree verdi vanno dotate di servizi e microservizi che contribuiscano a soddisfare i principali bisogni del vivere umano.
- 6) La tipologia di verde introdotto deve essere compatibile con il contesto e richiedere costi di manutenzione sostenibili

1. I cittadini devono essere coinvolti nel processo decisionale relativo alla progettazione, realizzazione e gestione delle aree verdi.

Il coinvolgimento deve avvenire attraverso strumenti partecipativi che:

- A) coinvolgano quanti più soggetti possibili
- B) prevedano costi contenuti
- C) implicino tempi di realizzazione del processo contenuti
- D) includano i soggetti deboli (Disabili, anziani, bambini, clochard e stranieri). (Manuele, 2009)

Va dunque realizzato un processo partecipativo che non sia fittizio ma che sia capace di coinvolgere realmente la comunità locale. I cittadini devono infatti scegliere la tipologia di verde da introdurre, i servizi e le attività presenti nelle aree e la conformazione spaziale dei luoghi.

Ad esempio a Torino, per la progettazione dell'area verde di Via Revello, il comune ha realizzato tre workshop nei quali ha chiesto alla comunità locale di esprimere desideri ed aspettative per il luogo.

I tre workshop hanno previsto:

- una visita guidata dell'area
- un momento di progettazione e confronto sui primi scenari
- un evento di sintesi con la finalizzazione del progetto preliminare

Al termine dei tre workshop è stato realizzato un incontro per la presentazione del progetto preliminare, nel quale si sono anche valutati possibili scenari di co-gestione del giardino.

L'apporto dei cittadini è importante anche nella fase di realizzazione degli spazi, esemplare a riguardo il caso del parco di Superkilen nel quartiere Nørrebro di Copenhagen, in Danimarca.

Il progetto è una celebrazione della diversità attraverso i numerosi elementi introdotti che si rifanno a culture ed aree del mondo diverse. Nel progetto difatti ritroviamo oggetti che provengono dalle sessanta nazioni delle quali fanno parte gli abitanti del quartiere. Quindi ritroviamo insegne luminose che provengono dalla Russia, palme della Cina, altalene dall'Iraq, etc. Ogni oggetto è accompagnato da una targa che lo descrive e che ne indica la provenienza, con scritte in danese e nella lingua del paese da cui proviene. Gli oggetti sono stati scelti con la collaborazione degli abitanti del luogo.

Il progetto mira a soddisfare le esigenze di tutti gli abitanti del quartiere e la varietà consente che i luoghi siano frequentati da persone diverse fra loro favorendone il contatto. Anche nella fase di realizzazione i cittadini sono stati invitati a collaborare e questo ha permesso di cementificare il loro legame coi luoghi.

È importante dunque progettare e realizzare i luoghi verdi con l'apporto della comunità locale, ma anche affidarne a loro, se possibile, anche la gestione e cura.

Le aree a verde difatti possono essere affidate a privati ed associazioni attraverso apposite convenzioni.

Ad esempio a Milano, nel Boscoincittà, la cura è affidata al Centro forestazione urbana (CFU) che dal 1974 ne progetta e cura gli spazi. Il CFU periodicamente organizza degli eventi nei quali coinvolge volontari che per alcuni periodi si occupano di lavori di manutenzione delle aree del bosco.

Soprattutto per aree di modeste dimensioni, in cambio di una sponsorizzazione, si possono stipulare delle convenzioni con sponsor privati per gestire un'area verde. I privati, in cambio di pubblicità o convenzioni che li autorizzano ad utilizzare parte dell'area per eventi occasionali, possono curare il decoro delle aree e degli elementi vegetali.

A Milano, ad esempio, gli amministratori locali hanno puntato sul dare la gestione del verde ai privati. Essi infatti lo possono adottare con quattro diverse modalità:

- Attraverso una sponsorizzazione tecnica

Il privato curerà l'area presentando un piano al comune che provvederà ad approvarlo o meno, in cambio il logo ed i dati dell'attività che vuol sponsorizzare saranno inseriti nell'area.

- Attraverso una sponsorizzazione finanziaria per la manutenzione ordinaria.

Il cittadino può versare una quota in denaro per la manutenzione ordinaria dei parchi storici della città, in cambio egli potrà apporre il logo dell'attività che vuol pubblicizzare in apposita cartellonistica.

- Attraverso una sponsorizzazione finanziaria per sostenere interventi di realizzazione o riqualificazione di aree gioco.

Il cittadino può versare una quota per realizzare nuove aree gioco o riqualificarle, anche in questo caso avrà facoltà di dare visibilità alla propria azienda in appositi cartelli.

- Attraverso una collaborazione tecnica.

Il privato che non sia interessato a dare visibilità ad aziende o associazioni, può richiedere di curare una piccola area verde gratuitamente e senza sborsare alcun importo all'amministrazione. In cambio l'amministrazione potrà mettere cartelli di ringraziamento riportanti il nome dei cittadini.

2) Si devono creare spazi verdi flessibili

L'estrema facilità con cui mutano le mode ed il modo di vivere degli individui, non permettono di fissare dogmi per gli spazi pubblici, ma piuttosto di ipotizzare regole, molto flessibili, con cui strutturare le aree verdi.

Ad esempio un'attività sportiva che sia particolarmente praticata in un dato periodo potrebbe infatti passare di moda dopo pochi anni, trasformando le aree in luoghi disertate dalla comunità.

Esempio significativo è lo *Ski Dome SSAWS* di Tokyo, il quale realizzato nel 1998 e costato circa 400 milioni di dollari, a causa degli alti costi di gestione e per il calo progressivo di sciatori, ha chiuso i battenti, venendo demolito nel 2002.

Questa situazione può determinarsi anche per gli spazi verdi con attrezzature sportive. Nel comune di Scordia, in provincia di Catania, negli anni '90 nel parco Madre Teresa di Calcutta venne realizzata una pista per *rollerblade* ovoidale che presentava al centro una zona verde e lateralmente una tribuna.

Con la fine della moda legata ai pattini in linea, la pista è divenuta un luogo abbandonato ed inutilizzato al centro del parco verde.

Se invece che prevedere al centro del circuito un'area alberata, si fosse pensato ad un'area piana pavimentata per un possibile riutilizzo futuro come campo da calcetto o basket, il luogo sarebbe rimasto vitale fino ad oggi. La flessibilità con cui sarebbe stata concepito lo spazio, avrebbe consentito usi diversi da quello iniziale.



Fig.1-2 La flessibilità nello strutturare lo spazio della pista per rollerblade nel parco Madre Teresa di Calcutta a Scordia (CT), avrebbe permesso che attualmente, piuttosto che venire abbandonata, potesse essere utilizzata per altre attività. (Stato di fatto ed ipotesi progettuale che garantisce flessibilità) - Fonte: Foto ed elaborazione Gaetano Manuele

Ma anche l'arredo urbano introdotto può contribuire alla flessibilità di un luogo. Le sedute denominate *pop-up* offrono la possibilità ad esempio di modulare e sfruttare al meglio lo spazio urbano grazie al fatto che possono essere abbassate, all'occorrenza, al livello del terreno. Esse possono configurare spazi diversi ideali per sedersi, per mangiare, ma anche per creare uno spazio adatto al gioco.

3) Gli spazi verdi cittadini devono essere ben connessi fra loro attraverso percorsi protetti (preferibilmente verdi) di soft mobility

Le aree verdi devono creare sistema ed essere connesse fra loro. Tale possibilità, soprattutto in presenza di spazi *green* di modeste dimensioni, permetterà di strutturare in essi funzioni diverse connesse fra loro.

Ai fruitori basterà dunque spostarsi in sicurezza da un posto all'altro per svolgerle attività differenti. Tali percorsi, che è auspicabile che siano concepiti come corridoi verdi, dovrebbero privilegiare gli spostamenti lenti, come quelli a piedi ed in bici.

Le *greenway* garantiranno la protezione degli individui che si spostino in maniera soft nella città ma diverranno anche elementi che vanno ad incrementare la dotazione di verde urbano.

La creazione della rete *green* migliorerà la vitalità dei singoli luoghi, ne diminuirà la percezione d'insicurezza che possono avere i fruitori e ne faciliterà l'accessibilità ai soggetti deboli.

4) Oltre ai grandi spazi verdi vanno previsti *microspazi green*

Se i parchi sono luoghi imprescindibili per aumentare il benessere in città degli individui, è ragionevole pensare che si possa invadere lo spazio urbano anche con una moltitudine di piccole aree verdi.

L'aspirazione deve essere trasformare luoghi di passaggio, angoli irrisolti, microspazi degradati, in aree la cui *texture* verde li renda capaci di rigenerare l'affezione degli individui verso la città.

Vicoli con vasi di fiori appesi alle pareti, fioriere nei dissuasori ai lati dei marciapiedi, spartitraffico con integrati elementi vegetali, giardini verticali, contribuiscono a cambiare la percezione dello spazio costruito, portando benessere agli individui grazie ai benefici universalmente riconosciuti che genera la vegetazione.

5) Le aree verdi vanno dotate di servizi e microservizi che contribuiscano a soddisfare i principali bisogni del vivere umano.

Nelle grandi città, a causa degli spazi modesti delle abitazioni presenti sul mercato o della distanza eccessiva degli spostamenti casa-lavoro, molti individui trascorrono parecchio tempo negli spazi pubblici.

Il luogo pubblico diviene una sorta di estensione della propria abitazione e dunque appare fondamentale che in esso gli individui possano soddisfare i propri bisogni fisiologici e relazionali.

Nelle aree pubbliche devono essere presenti installazioni, arredo e servizi, che permettano di riposarsi, mangiare, dissetarsi, relazionarsi, socializzare, svagarsi, etc.

Gli spazi verdi devono dunque avere dotazioni che sappiano soddisfare tali bisogni, ma essere capaci anche di avere al proprio interno attività attrattive per una comunità.

Queste devono essere variegata ed essere introdotte per rendere vitale l'area verde nell'intero arco temporale della giornata e non solo per poche ore.

Realizzare un parco che abbia solo attività per bimbi, limiterà molto la possibilità che esso sia vissuto per l'intera giornata.

È fondamentale, ove possibile, creare aree verdi in cui le funzioni presenti, permettano di viverlo sempre e non solo in alcuni periodi del giorno, per evitare fenomeni di marginalizzazione dei luoghi.

6) La tipologia di verde introdotto deve essere compatibile con il contesto e richiedere costi di manutenzione sostenibili

La scelta del verde da introdurre in un parco o piccolo spazio pubblico non può essere lasciata al caso.

Specie arboree o piante sbagliate, possono difatti creare maggiori disagi di quanto sia il vantaggio di avere un'area verde sul proprio territorio.

Un problema può ad esempio essere determinato dalla presenza di specie arboree che mal adattandosi al luogo in cui vengono piantumate, richiedano ingenti costi di gestione per garantirne la sopravvivenza.

È auspicabile introdurre per ovviare al problema solo piante autoctone, come ad esempio è stato fatto nel quartiere "sostenibile" di Valdespartera, a Saragozza.

Un altro aspetto importante da valutare sono dunque i costi di gestione e manutenzione del verde introdotto.

È fondamentale ad esempio capire la quantità di acqua che le piante richiedono per restare in vita, privilegiando il più possibile piantumazioni che abbiano esigenze limitate.

I costi di manutenzione devono essere contenuti, privilegiando alberi che richiedano poche potature e che producano pochi scarti vegetali.

La caduta delle foglie degli alberi può ad esempio creare disagi ai cittadini ed in alcuni casi anche pericoli. La presenza ad esempio di foglie nelle piste ciclabili può divenire motivo di cadute per i ciclisti.

Un altro aspetto da non sottovalutare è capire quali insetti o animali possono attirare gli elementi vegetali.

La piantumazione di alcuni particolari alberi in prossimità di aree residenziali può creare disagi per la presenza di animali o insetti pericolosi o fastidiosi per l'uomo.

Ad esempio la *Thaumetopoea pityocampa*, detta comunemente *processionaria*, si insedia solitamente nei pini, essa è dotata di una peluria altamente velenosa che può provocare seri danni all'uomo nel caso in cui dovesse entrare in contatto con la bocca, gli occhi o la mucosa nasale.

La presenza di alberature le cui radici si espandano in maniera orizzontale per diversi metri è altro elemento da valutare nella scelta della vegetazione di uno spazio.

Esse possono provocare deformazioni nei marciapiedi, nel manto stradale e perfino danni strutturali ad abitazioni limitrofe.

A Firenze, ad esempio, nel viale Francesco Redi ritroviamo degli alberi le cui radici rappresentano un possibile pericolo per la circolazione visto che hanno deformato seriamente il manto stradale.

Le strategie proposte rappresentano la base di partenza per costruire spazi verdi di qualità che aumentino il benessere e la sicurezza degli abitanti di una città.

Bibliografia:

Calcagni A. C. (2007), *Bei sentieri, lente acque. I giardini del Lombardo-Veneto*, Il Saggiatore

Cirillo A. (2008), *La rivoluzione verde degli Illuministi*, *LaRepubblica.it*, 03/01/2008

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/01/03/la-rivoluzione-verde-degli-illuministi.html>

Cura e adotta il verde pubblico, comune di Milano, sito ufficiale

https://www.comune.milano.it/portale/wps/portal/CDM?WCM_GLOBAL_CONTEXT=/wps/wcm/connect/contentlibrary/Ho%20bisogno%20di/Ho%20bisogno%20di/AreeVerdi_AdottaVerdePubblico&categId=com.ibm.workplace.wcm.api.WCM_Category/IT_CAT_Bisogni_01_08/25215b004b9a0d9ca5b3bf3fbf15b079/PUBLISHED&categ=IT_CAT_Bisogni_01_08&type=content

Fondazione Guggenheim, sito ufficiale

<http://www.guggenheim.org/new-york/collections/collection-online/artwork/14638>

Il nuovo giardino di via Revello prende forma: conclusa la progettazione partecipata, presentato il progetto preliminare, comune.torino.it, 26/09/2018

<http://www.comune.torino.it/verdepubblico/2018/parchigiardini18/il-nuovo-giardino-di-via-revello-prende-forma.shtml>

IL VERDE CHE VORREI - VIA REVELLO, deciditorino.it, 17/06/2018

<https://www.deciditorino.it/legislation/processes/7/debate>

ISPRA (2010), *Verso una gestione ecosistemica delle aree verdi urbane e peri-urbane. - Rapporto ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale)*, 2010 (da pag. IX)

Linee Guida per la progettazione delle aree verdi pubbliche, Comune di Bologna, Marzo 2009

[http://atti.comune.bologna.it/Atti/GCSTOR.nsf/0/f373e87ea607a230c12577280048558b/\\$FILE/nuovo_lineeguida_0104.pdf](http://atti.comune.bologna.it/Atti/GCSTOR.nsf/0/f373e87ea607a230c12577280048558b/$FILE/nuovo_lineeguida_0104.pdf)

Manuele G. (2009), *Partecipatto: un'esperienza di urbanistica partecipata a Scordia (CT)*, tesi di laurea, relatore prof. Caldaretti, università Mediterranea di Reggio Calabria

Superkilen, archidiap.com

<http://www.archidiap.com/opera/superkilen/>

Tracey D. (1994), *The New York Time*, edizione online - Next Best Thing? Skiing and Surfing Near Tokyo, 01/07/1994

<http://www.nytimes.com/1994/07/01/style/01iht-fvirtual.html>

* Phd Arch.